

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1979)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

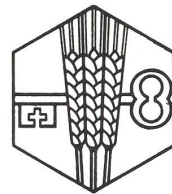
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Maggio 1979
Anno XIV - N. 5

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Saluto del Sindaco di Montreux ai delegati Raiffeisen

Nella sua qualità di città turistica, Montreux ha l'onore di accogliere numerose manifestazioni. Nell'arco dell'anno gli avvenimenti artistici si susseguono a manifestazioni di genere vario. Le assemblee di importanza nazionale o internazionale, i molteplici congressi organizzati sulle rive dell'Alto Lemano permettono alla nostra località di esplicare la sua vocazione di terra d'incontri. La popolazione e le autorità si preparano ad accogliere il congresso dell'Unione Svizzera delle Cas-

se Raiffeisen con sentimenti resi ancora più cordiali dal fatto che i partecipanti a questa grande riunione saranno contemporaneamente dei rappresentanti della nostra comunità nazionale una e diversa.

Rallegrandomi di ricevere i nostri ospiti in questa importante circostanza, auspico che i lavori congressuali lascino loro dei ritagli di tempo per scoprire il fascino di qualcuno dei vecchi quartieri di Montreux, di questi villaggi che, pur con un me-

desimo destino, hanno mantenuto la loro individualità e che, oggi, malgrado lo sviluppo del turismo, nella beltà delle loro venerabili pietre, al riparo dei pampini promettenti fiori e frutti, nell'ombra fresca delle cantine o sui terrazzi aperti verso le Alpi ed il Lemano, mantengono il loro

(Continua in seconda pagina)

Montreux, ai bordi del Lemano, dove il 9 giugno avrà luogo il 76.mo congresso Raiffeisen svizzero.



La situazione monetaria ed economica nell'ottica della Banca nazionale

La Banca Nazionale Svizzera ha tenuto lo scorso 26 aprile l'annuale assemblea generale. Pubblichiamo alcune interessanti considerazioni concernenti la situazione monetaria ed economica, che togliamo dalla circostanziata relazione presentata dal dott. Fritz Leutwiler, presidente della Direzione generale.

Nuovo orientamento della politica monetaria

I fatti hanno confermato l'affermazione formulata lo scorso anno secondo cui le autorità americane detengono la chiave principale dei problemi monetari internazionali.

La scena monetaria internazionale ha subito un rapido cambiamento allorché, il 1. novembre 1978, le autorità monetarie degli Stati Uniti si sono occupate della sorte del dollaro e sono state disponibili per un'energica collaborazione con le banche centrali particolarmente interessate. La situazione si è calmata sui mercati dei cambi, il dollaro si è stabilizzato, le monete precedentemente forti si sono indebolite e le oscillazioni dei corsi hanno perso della loro ampiezza. La ritrovata stabilità sui mercati e la stupefacente resistenza di cui ha fatto prova la moneta americana in questi ultimi tempi hanno permesso ad alcune banche centrali di cedere al mercato una parte dei dollari da esse acquistati nell'ambito dei loro interventi. Da parte loro, gli Stati Uniti hanno potuto ridurre largamente gli impegni che avevano contrattato in vista di sostenere la loro moneta. Le autorità monetarie americane e le banche centrali che cooperano tra di loro hanno così ricostituito le loro

scorte di «munizioni», nel caso in cui risultassero necessari ulteriori interventi.

Pure lo scenario monetario europeo è cambiato. Il sistema monetario europeo (SME) è entrato in vigore il 13 marzo 1979, dopo l'eliminazione delle ultime difficoltà esistenti. Per dei paesi formanti un gruppo limitato, ma economicamente importante, esso implica il ritorno ad un sistema regionale di corsi di cambio fissi, che comprende tuttavia una flessibilità notevolmente maggiore di quella del sistema di Bretton Woods.

Per quanto concerne le possibilità di successo del SME le opinioni divergono. Se il desiderio di veder istaurati dei corsi di cambio più stabili è largamente diffuso, non si sono però nemmeno dimenticate le insufficienze del sistema precedente. Occorre tuttavia ricordare che il sistema di Bretton Woods è crollato a causa della mancanza di disciplina monetaria di alcuni paesi e non in relazione al principio dei corsi di cambio fissi. Se, come convenuto, la politica economica è oggetto di un coordinamento rivolto alla stabilità interna e non ad un denominatore comune meno impegnativo, il sistema europeo ha delle possibilità di sboccare in una zona di stabilità reale. Simile evoluzione interessa grandemente la Svizzera. Sul piano formale, noi ne siamo estranei, dato che il SME è un'istituzione costituita nell'ambito della Comunità europea per i paesi che ne sono soci. De facto, tuttavia, esiste uno stretto legame tra il franco svizzero e le monete del SME, in relazione alla politica dei corsi di cambio seguita dalla Banca nazionale a partire dal 1. ottobre 1978. Spetta al Consiglio federale e ai governi dei paesi membri del SME di decidere se, e fino a che punto, i rapporti potranno e dovranno divenire più stretti in un'ulteriore fase. Da parte sua, la Banca nazionale si sforza di mantenere e di sviluppare una buona collaborazione, sul piano tecnico, con le banche centrali del SME.

Evoluzione congiunturale più favorevole

Per un'economia che, come la nostra, intrattiene dei legami strettissimi con il resto del mondo, una evoluzione ordinata dei corsi di cambio è vitale. Un'occhiata superficiale alle statistiche potrebbe dare l'impressione che le nostre esportazioni non hanno sofferto molto dell'apprezzamento del franco.

Le statistiche non mentono, solo che esse non presentano sempre tutta la verità. Se è esatto che l'apprezzamento del franco non si è ancora fortemente ripercosso nel volume delle nostre esportazioni, non bisogna dimenticare che a lunga scadenza le conseguenze possono assumere una considerevole ampiezza. Le relazioni d'affari, sul piano internazionale, sono sovente di natura relativamente stabile; esse non vengono interrotte immediatamente, in seguito all'aumento dei prezzi, almeno quando si tratta di merci di alta qualità. Ma, il rischio di perdere un cliente e degli interi mercati è elevato se l'aumento è continuo e fornisce a concorrenti esteri un vantaggio durevole in fatto di prezzo. Per gli esportatori svizzeri, questo pericolo è apparso nell'autunno 1978, allorché la rivalutazione del franco veniva considerata come un fenomeno a senso unico, del quale non si scorreva la fine. Questa tendenza non poté venire invertita che dopo aver fatto capo ai mezzi più dra-

stici. Tuttavia, solo l'ulteriore evoluzione delle nostre esportazioni e delle entrate che ne derivano indicherà se vi sono danni durevoli.

In queste condizioni, è pure difficile pronunciarsi sulla evoluzione della congiuntura in Svizzera. Le previsioni sono naturalmente influenzate largamente dalla situazione di partenza. Quelle nettamente pessimistiche, formulate in autunno, allorché il corso del franco raggiungeva il suo massimo e dominavano altri fattori sfavorevoli per la nostra economia, non si sono rivelate molto esatte.

Attualmente, la situazione si presenta sotto una luce migliore. La maggior parte degli indicatori congiunturali disponibili presenta una ripresa congiunturale. Già si è verificato un capovolgimento della situazione nell'industria edile. La costruzione privata è promossa dalle condizioni particolarmente favorevoli applicate dalle banche per crediti di costruzione e ipoteche, come pure dalla diminuzione del numero degli appartamenti sfitti.

Tenuto conto della calma intervenuta sul mercato dei cambi e dell'accresciuta fiducia nell'evoluzione dei corsi, ci si può aspettare un accrescimento degli investimenti industriali, tanto più che numerose imprese hanno registrato un aumento delle ordinazioni.

Nel settore del consumo, la cifra d'affari del commercio al minuto è di nuovo in fase di crescita. Questa evoluzione dovrebbe continuare, dato che i timori di disoccupazione sono generalmente diminuiti e che, in seguito alla flessione del franco, gli acquisti all'estero da parte dei residenti nelle regioni in prossimità delle frontiere sono calati. Pure la riduzione delle imposte, in alcuni cantoni e comuni, contribuirà a stimolare il consumo.

Nel suo insieme, l'economia elvetica evolve perciò più favorevolmente di ciò che si poteva sperare nello scorso autunno. Dipende ora se questo miglioramento sarà durevole o passeggero.

La risposta a questa domanda dipenderà, fatta astrazione dalla congiuntura all'estero, dall'evoluzione che registreranno il corso del franco, da una parte, ed i prezzi ed i costi in Svizzera, dall'altra.

(Continua dalla prima pagina)

Saluto del Sindaco di Montreux ai delegati Raiffeisen

carattere di testimoni autentici di un lontano passato. Spero pure che i passi dei nostri ospiti li condurranno dai boschetti fioriti alle piante rare sul lungolago, dove comprenderanno meglio le circostanze a volte paradossali e sovente anarchiche di un paesaggio nel quale la montagna e il lago rinserrano la città senza autorizzarvi l'armonioso sviluppo e le vaste prospettive di un vero agglomerato urbano. E, nel corso di questo breve soggiorno, i congressisti percepiranno forse l'ampiezza dello sforzo intrapreso per ringiovanire il volto della vecchia signora della «Belle Epoque», che era quello della nostra stazione turistica ancora dieci o venti anni or sono, ringiovanimento necessario nella misura che occorre per permetterci di accogliere i nostri ospiti con i mezzi moderni e gli svaghi di sempre...

Rendendo omaggio allo spirito e alla funzione della vostra Unione, auguro il migliore successo alla vostra assemblea e porgo a tutti i partecipanti, delegati e invitati, un cordialissimo benvenuto in questo angolo del paese particolarmente felice d'essere stato prescelto in questa occasione.

*Jean-Jacques Cevey,
sindaco di Montreux
e consigliere nazionale*

Avvertenza

In relazione alla tenuta a Montreux dell'annuale congresso Raiffeisen, questa edizione contiene diversi articoli concernenti la Svizzera romanda e, in particolare, il Canton Vaud. Le fotografie ci sono state gentilmente fornite dall'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo.

Per motivi di spazio, la pubblicazione di alcuni articoli e diversi resoconti di assemblee di Casse Raiffeisen deve venire rimandata al numero successivo.

Il movimento Raiffeisen nel Canton Vaud

La prima Cassa vodese secondo il sistema Raiffeisen venne fondata nel 1906 nella parrocchia di Valeyrès-sous-Rances, grazie all'iniziativa del pastore Rochat. Questo esempio fece scuola: altri pionieri del movimento lottarono per la sua propagazione, come il pastore Mounoud, fondatore della Cassa di Palézieux-Maracon e l'insegnante Golay, gerente della Cassa di Molondin.

Non è che nel 1911 che fu redatto il primo processo verbale menzionante l'intenzione di creare una associazione vodese delle «Caisse de crédit mutuel». Ci si rese conto immediatamente della difficoltà di raggruppare le Casse Raiffeisen con quelle che desideravano rimanere indipendenti e mantenere un'autonomia cantonale completa, in quanto che la Banca Cantonale Vodese si offriva di funzionare quale sede centrale. Dopo numerose esitazioni e discussioni, il 16 marzo 1912 i delegati di 16 Casse costituirono la «Fédération vaudoise des Caisse de crédit mutuel» della quale facevano parte delle società non associate all'Unione svizzera. Questa situazione si protrasse per 13 anni ed ebbe dei buoni risultati, ma periodicamente dei «federalisti accaniti» chiedevano alle Casse di rompere i ponti con l'Unione svizzera. Nel 1916 un interpellante invitava ad essere vodesi in primo luogo e poi svizzeri. Le Casse Raiffeisen rimasero però fedeli all'Unione che offriva vantaggi superiori a una federazione unicamente vodese.

Il 14 novembre 1925 rappresenta una data memorabile. In una prima assemblea generale si votò lo scioglimento della Fédération vaudoise des Caisse de crédit mutuel, quindi, immediatamente dopo, in occasione di una seconda assemblea, si costituì la nuova «Fédération vaudoise des Caisse de crédit mutuel du système Raiffeisen», della quale potevano fare parte solo le Casse associate all'Unione svizzera avente sede a San Gallo.

Malgrado le solide amicizie esistenti, sette Casse rinunciarono a questa associazione, senza tuttavia abbandonare la possibilità di una futura riunificazione. Come sempre tra vodesi, tutto finì amichevolmente, attorno al «bicchiere dell'amicizia».

Numerose e influenti personalità testimoniarono il più vivo interesse nei confronti di queste istituzioni, in relazione ai vantaggi offerti specialmente alle popolazioni rurali. Con la sua dinamica attività, la Federazione vodese svolse costantemente una benefica influenza nella promozione dei principi Raiffeisen, come lo dimostra la tabella seguente.

Anno	Casse	Soci	Bilancio (in 1.000 fr.)
1910	7	227	251
1920	30	2.034	9.959
1930	41	3.245	17.286
1940	50	3.984	25.380
1950	68	5.468	47.307
1960	75	6.900	82.358
1970	82	7.547	171.000
1977	85	9.271	351.800
1978	85	9.548	375.647

Presidente attuale della Federazione e anche vicepresidente del Consiglio di amministrazione dell'Unione, è Alfred Burdet, agricoltore, deputato, di Mathod presso Yverdon.

Ogni anno, solitamente in maggio, i delegati delle Casse Raiffeisen vodesi si riuniscono per la loro assemblea annuale ordinaria, in una delle regioni del Cantone. Questa è l'occasione non solo per informare i partecipanti sulla situazione finanziaria complessiva delle Casse vodesi, ma anche per un simpatico incontro tra chi lavora per i medesimi scopi.

Inoltre, ogni volta, i delegati hanno il piacere di sentirsi sostenuti nel loro compito dalle autorità cantonali. Ogni anno all'assemblea presenzia infatti un consigliere di Stato che porta il saluto e gli auguri del Governo. In tale occasione vengono pure ascoltati i rappresentanti della Chiesa e delle Autorità comunali, senza dimenticare un membro della Direzione dell'Unione svizzera.

Generalmente, dopo un pranzo fraterno, le so-

cietà locali presentano delle produzioni originali, aventi sovente un reale valore artistico o folcloristico. Si può affermare che si tratta di una giornata che contribuisce a mantenere la solidarietà tra i raiffeisenisti.

Da un decennio, i gerenti di numerose Casse dispongono di uffici ben sistemati e attrezzati. Vi sono attualmente anche delle Casse importanti che hanno una sede propria, come è il caso di Yvonand, Forel (Lavaux), Le Brassus, Chardonne e altre. Ci si rende conto che per motivi di competitività, soprattutto nei sobborghi cittadini, le Casse Raiffeisen devono intensificare la loro dinamica presenza, pur restando un organismo semplice e discreto, operante per assicurare il benessere generale, in uno spirito comunitario di fiducia e di solidarietà.

I raiffeisenisti vodesi si rallegrano di poter accogliere i delegati di tutta la Svizzera a Montreux. Augurano loro il più cordiale benvenuto ed un piacevole soggiorno sulla «Riviera lémanique».

G. Reymond

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Programma del Congresso 1979 a Montreux

Sabato, 9 giugno 1979

- 11.15 *Assemblea generale della Cooperativa di fideiussione*
nel Palazzo dei Congressi
- 12.30 Pranzo negli alberghi
- 15.00 *Assemblea dei delegati* dell'Unione nel Palazzo dei Congressi
- dalle 18.30 Partenza per escursioni sul lago con cena a bordo

Domenica, 10 giugno 1979

- Possibilità di assistere a funzioni religiose
- dalle 09.00 Partenza per le escursioni con pranzo, secondo programma particolare
Viaggio di ritorno

Ordine del giorno

della 76.ma assemblea ordinaria dei delegati sabato, 9 giugno 1979, ore 15.00, nel Palazzo dei Congressi di Montreux

1. Apertura da parte del presidente Robert Reimann, consigliere agli Stati
2. Designazione degli scrutatori
3. Saluto del consigliere di Stato Edouard Debétaz,
vicepresidente del Governo del Canton Vaud
4. Relazione del direttore dott. A. Edelmann:
«Il movimento Raiffeisen svizzero nell'anno del 75.mo dell'Unione»
5. Relazione del direttore J. Roos sui conti della Banca Centrale per l'esercizio 1978
6. Rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal presidente Othmar Julien
7. Proposte:
 - a) approvazione dei rendiconti, del conto profitti e perdite e del bilancio
al 31 dicembre 1978
 - b) ripartizione dell'utile netto
 - c) scarico al Consiglio di amministrazione e alla Direzione
8. Allocuzione del consigliere nazionale Jean-Jacques Cevey, sindaco di Montreux:
«Il compito culturale della Svizzera romanda nella Confederazione Elvetica»
9. Eventuali

Meno braccia...

Una delle caratteristiche essenziali dell'agricoltura, sotto ogni latitudine, risiede nel fatto che — parallelamente allo sviluppo tecnico ed economico — vede fondere la sua popolazione attiva. Nel nostro paese, il numero degli uomini occupati a tempo pieno nell'agricoltura è sceso da 344.000 nel 1939 a 275.000 nel 1955 e 131.000 nel 1975, riducendosi cioè, per quest'ultimo anno, al 38% dell'effettivo d'anteguerra.

Con un numero molto minore di braccia, gli agricoltori sono riusciti — certamente con l'apporto della produzione animale coi foraggi importati — ad assicurare all'incirca il medesimo grado di autoapprovvigionamento per una popolazione fortemente aumentata. Se vogliamo esprimere in cifre questa prestazione, costatiamo ad esempio che nell'arco di 10 anni, dal 1965 al 1975, la quantità degli alimenti prodotti per unità di manodopera è aumentata di circa il 70%, ossia di 5-6% all'anno! Come è stato possibile?

Maggiore investimento di capitali

Di pari passo con la diminuzione della manodopera, aumentano le dimensioni delle aziende. Questo aggrandimento è a volte la causa, a volte la conseguenza del progresso tecnico, particolarmente della meccanizzazione.

Tra il 1955 e il 1975, il numero dei trattori agricoli è salito da circa 30.000 a oltre 84.000, quello delle mietitrici da 600 a oltre 5.000, quello delle mungitrici da 1500 a circa 43.000. E si possono moltiplicare gli esempi per ogni utensile, per ogni macchina o installazione agricola.

Capitale-podere e capitale-fattore

L'attivo del bilancio delle aziende agricole ha così subito un notevole cambiamento. Il podere non rappresenta più che il 60% del totale, mentre che il bestiame e le scorte morte raggiungono il 40%. Per un'azienda media, il capitale totale così investito tocca sovente un importo di 350.000-400.000 franchi. Da un pezzo sono quindi passati i tempi in cui un padre poteva cedere senza rischio al figlio il bestiame, gli attrezzi e le scorte quale contropartita del salario che non gli aveva pagato durante tutto il periodo della sua collaborazione. Attualmente ogni cosa è oggetto di tassazione, valutazione e di calcoli. E ogni volta occorre rivolgersi al proprio banchiere.

Il passivo del bilancio

Man mano che gli uomini vengono sostituiti da installazioni e da macchine, l'agricoltura diventa sempre più «capitalistica». Con ciò vogliamo semplicemente dire che essa esige sempre più dei capitali. Il passivo del bilancio degli agricoltori svizzeri è evidentemente aumentato in modo altrettanto forte che l'attivo. All'interno di questo passivo, la parte dei mezzi propri e quella dei mezzi presi a prestito è rimasta al medesimo livello da circa una trentina d'anni: un po' di più del 50% per i primi, un po' meno per i debiti.

Questi ultimi hanno ciò nonostante raggiunto, in cifre assolute, dei livelli elevati, salendo da 6,1 miliardi di franchi nel 1959 a oltre 10 miliardi nel 1975. Appare interessante la constatazione che i debiti coperti da ipoteca aumentano meno celer-

mente degli altri, fatto che tende a dimostrare che il finanziamento delle aumentate scorte vive e morte avviene ricorrendo di più a crediti non ipotecari.

Le banche vicine ai contadini

Dato che, nella maggior parte dei casi, è proprietario di terreni, il contadino non ha solitamente molte difficoltà a trovare il banchiere che lo finanzia. Per quest'ultimo, la situazione può apparire semplicissima: dato che la garanzia ipotecaria è solida, il rischio è inesistente. Per il contadino, l'eccessiva facilità di contrarre dei mutui comporta un rischio evidente, quello di sbilanciare il suo conto d'esercizio.

L'equilibrio non ha nulla a che vedere col valore venale del podere. Questo è il motivo per cui gli agricoltori del giorno d'oggi seguono una formazione professionale nella quale i problemi di gestione finanziaria rivestono un'importanza particolare. Appare tuttavia evidente che se pure il personale della banca conosce gli imperativi dei conti d'esercizio dell'agricoltura, esso potrà oltrepassare lo stadio di «mutuante che cerca una buona garanzia» per assurgere al grado di «mutuante-consigliere finanziario». In proposito, le Casse Raiffeisen, grazie alla loro organizzazione locale ed al loro sistema d'erogazione dei prestiti, offrono a mio giudizio una soluzione particolarmente interessante al problema del credito all'agricoltura.

Ipoteca ad ogni costo?

Per troppo tempo l'ipoteca ha rappresentato, tanto per il banchiere come per il contadino, un troppo comodo guanciale. Pure per troppo tempo si è creduto, a torto, che «garanzia ipotecaria» significasse «prestito a lunga scadenza».

Tuttavia, l'importante in occasione di un prestito è di conoscere la destinazione dei fondi ottenuti dal banchiere. Ed è questa destinazione, ed essa solamente, che deve determinare l'importo e la durata delle quote di rimborso. Quando il banchiere ed il contadino si accordano in questo senso su di un credito, la collaborazione diventa veramente efficace.

Conclusioni

Per rimanere a lungo partner del contadino, il banchiere deve conoscere le possibilità di prestito risultanti dal conto d'esercizio dell'agricoltore. Ciò non significa per nulla che un preventivo aziendale sostituisca la garanzia (ipotecaria o altra) indispensabile al mutuante. Quello che occorre semplicemente evitare, è di fissare l'importo e la durata del prestito unicamente in funzione della garanzia.

Le Casse Raiffeisen hanno il privilegio — chiamando nei loro comitati degli uomini che conoscono l'agricoltura e che a volte anche la praticano — di disporre di vantaggi particolari molto importanti per l'agricoltura. Inoltre, le organizzazioni professionali dei contadini sono a disposizione sia dei loro soci che di tutti i banchieri per fornire consigli di gestione e valutazione di situazioni necessari al momento della stipulazione di un prestito; ciò avviene particolarmente, nel canton Vaud, ad opera dell'Ufficio del credito agricolo della Camera vodese d'agricoltura. Attivo dal 1956, questo Ufficio vanta un'esperienza considerevole in fatto di consulenza finanziaria per agricoltori, viticoltori e orticoltori, ma è pure a disposizione dei banchieri, i quali non mancano del resto di consultarlo per la soluzione di concreti problemi finanziari ed agricoli.

*Hubert Reymond
Direttore della Camera
vodese d'agricoltura*



Il Castello di Chillon, imponente fortezza medioevale, è alle origini del boom turistico di questa zona del Lemano. Sullo sfondo, i Dents du Midi.

Cooperazione nel settore viti-vinicolo nella Svizzera romanda

Dato che in occasione del congresso delle Casse Raiffeisen di quest'anno il Messaggero Raiffeisen fa posto all'economia viti-vinicola, appare opportuno trattare la funzione dell'organizzazione cooperativa in questo settore.

Ai viticoltori sono offerte diverse vie per valorizzare la loro produzione.

1. Il viticoltore trasforma la sua vendemmia fino allo stato di mosto, di vino, poi lo vende sfuso direttamente a un negoziante o tramite un intermediario.
2. Il viticoltore prolunga questo processo e diventa proprietario-negoziante. Vende il suo vino direttamente al distributore o al consumatore.
3. Il viticoltore limita il suo lavoro al settore viticolo. Vende a terzi la sua produzione in grappoli. Affida la sua vendemmia a una cooperativa della quale è socio.

La scelta di una delle tre soluzioni (a volte mista, almeno per i punti 1 e 2), dipende dalla valutazione di diversi elementi, in particolare:

- vastità dell'azienda viticola
- organizzazione del lavoro
- desiderio di condurre a termine il prodotto del proprio lavoro
- legittima volontà di trarne il migliore profitto possibile
- possibilità di investimento e di redditività
- conoscenze professionali più o meno estese (da acquisire e da praticare: enologia, gestione, commercio, ecc.).

La situazione è tale, nell'economia viticola come in altri settori delle attività umane, che tende a formare delle unità di produzione e di distribuzione d'importanza più grande che nel passato.

L'interesse del produttore (viticoltore o altro) deve portare a seguire il più a lungo possibile il proprio prodotto nel processo di trasformazione, condizionamento e collocamento sul mercato.

In questa direzione, e tenendo conto delle premesse citate, si inserisce la funzione, la giustificazione della *società cooperativa*. La società cooperativa è la forma giuridica d'impresa scelta dalle persone fisiche e giuridiche riunite in corporazione per perseguire lo scopo di favorire o garantire determinati interessi economici mediante una azione comune. Per una cooperativa di produttori, lo scopo si identifica con l'interesse di meglio valo-

rizzare la propria produzione occupandosene il più a lungo possibile prima che passi allo stadio del consumo.

Un esempio: PROVINS VALAIS, Federazione delle Cantine cooperative dei produttori di vini del Vallese, fondata nel 1930. Numero dei soci: inizialmente 415, attualmente 4.850 con circa 1500 ettari di vigneti, ripartiti in quattro società cooperative aventi nove cantine per ricevere le vendemmie e produrre i vini.

Le quattro società cooperative sono associate sotto la ragione sociale PROVINS VALAIS, che ha notoriamente lo scopo di assicurare lo smercio della produzione delle società federate particolarmente tramite un ufficio centrale e di proteggere con tutti i mezzi utili gli interessi comuni.

La Federazione ha un'assemblea dei delegati, che è il suo organo superiore, alla quale ognuna delle quattro società associate designa 25 delegati, tra i quali i membri dei consigli di amministrazione. L'assemblea dei delegati nomina un consiglio di amministrazione della Federazione composto di nove membri.

I diversi compiti attribuiti alla Federazione sono svolti da un ufficio centrale che assicura la gestione amministrativa, commerciale e tecnica delle società. Con questa centralizzazione dei servizi ci si è dotati di mezzi moderni, razionali e quindi economici per l'insieme.

L'organizzazione cooperativa ha d'altra parte permesso di mettere a disposizione dei soci:

- delle assicurazioni collettive che consentono delle migliori prestazioni a tariffe più basse che nel caso di polizze individuali;
- un ufficio di fidejussione destinato a sostenere gli sforzi negli investimenti da parte dei viticoltori;
- un servizio di aiuto reciproco e di tecnologia viticola il cui scopo è quello di promuovere costantemente le condizioni di sfruttamento.

I vini delle quattro società cooperative sono venduti sotto il nome di una medesima ragione sociale, quella di PROVINS VALAIS, e ciò per i $\frac{1}{4}$ circa della produzione, mentre la rimanenza è venduta sfusa, ma sempre sotto la responsabilità dell'ufficio centrale della Federazione.

L'azienda tratta $\frac{1}{3}$ circa della produzione viticola del Cantone Vallese e $\frac{1}{4}$ circa della produzione svizzera.

La Federazione è stata dotata di una centrale di condizionamento, di immagazzinamento e di vendita atta a trattare 20 milioni d'unità all'anno. Complessivamente le cantine della Federazione hanno una capacità di 30 milioni di litri. Il totale della cifra d'affari realizzata dalle quattro società sotto l'egida della Federazione varia, a seconda delle annate, dai 75 ai 100 milioni di franchi.

Le altre cantine cooperative o federazioni di cantine cooperative nella Svizzera romanda sono UVAVINS, per il Canton Vaud, e VIN-UNION per il Cantone Ginevra.

L'organizzazione cooperativa nella Svizzera romanda copre il 50% circa della produzione. La formula cooperativa ha permesso di realizzare nel migliore dei modi la valorizzazione dei prodotti: i risultati finanziari, che vanno dalla Federazione alle società cooperative e, tramite loro, ai soci, hanno soddisfatto questi ultimi, dato che il loro numero continua a crescere.



Nel centro di Montreux. Ancora nel secolo scorso la città non esisteva come tale, ma era un susseguirsi di piccoli villaggi di viticoltori, boscaioli, contadini e alcuni pescatori. A quel tempo le vigne scendevano fino alle rive del lago.

Il prodotto è stato trattato con successo, dato che la sua commercializzazione, con la crescita della produzione, ha dovuto trovare degli sbocchi, dei compratori.

La formula cooperativa non si oppone alla qualità. Oggi ancora si attribuiscono a torto dei cattivi certificati alle cantine cooperative per quanto concerne la qualità dei vini a motivo della grande produzione. Ora, la grandezza dell'azienda non pregiudica la qualità ma, al contrario, la favorisce.

Per riproporre un esempio, quello di PROVINS. La produzione di qualità è favorita da un pagamento differenziato secondo la provenienza ed i gradi Oechsle, completato dai premi per le produzioni volontariamente iscritte nell'ambito di un regolamento della «Capsule Dorée».

L'accettazione delle uve avviene secondo

- dei programmi in funzione dei ceppi, della loro maturità, delle regioni e, all'interno delle medesime, di precisi settori;
- 30 centri di raccolta che permettono oltre 60 selezioni istantanee.

Questa selezione ottenuta alla vendemmia e nelle cantine permette di collocare sul mercato 64 articoli differenti per qualità e prezzo.

Questo esempio permette quindi di affermare quanto segue: la maggiore dimensione favorisce una migliore organizzazione e assicura la qualità necessaria per la vigna e la bottiglia, particolarmente grazie a delle attrezzature più importanti e meglio adattate.

Un'altra interessante constatazione è quella che il raggruppamento della produzione permette di offrire al consumatore un'interessante gamma di vini. Inoltre, la cooperativa viti-vinicola può meglio adempiere la funzione regolatrice del mercato. Il continuo legame costituito dall'integrazione verticale, tra produzione e consumazione, deve portare nell'interesse — reciproco e a lunga scadenza — dei partner, all'esclusione di operazioni speculative al rialzo o al ribasso.

L'organizzazione cooperativa contribuisce così a valorizzare nel migliore dei modi la produzione viticola, come continuerà a svolgere un ruolo in altri settori.

Mi auguro che i delegati delle Casse Raiffeisen trovino, durante il loro soggiorno in Svizzera romanda, al loro domicilio o sul lavoro, un'espressione piacevole del paese in un buon bicchiere del nostro vino.

Jean Actis

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

Predominano le piccole e medie aziende

L'ultimo censimento delle aziende, avvenuto nel 1975, rivela una volta di più che, nel canton Vaud, predominano le piccole e medie imprese, come alla tabella che segue.

— Persone attive: 193.000
— Settore privato: 170.000
ossia 88% delle persone attive.

Aziende occupanti da	Persone occupate	in % delle persone attive
1 a 49 persone	113.000	58,55%
50 a 99 persone	24.000	12,44%
100 a 499 persone	41.000	21,24%
500 a 999 persone	8.000	4,14%
1.000 e più persone	7.000	3,63%
	<u>193.000</u>	<u>100 %</u>

Da questo specchietto risulta che vi sono solo 7.000 persone che lavorano in aziende con oltre 1.000 salariati.

Pure interessante è la constatazione che nei settori principali delle arti e dei mestieri sono occupate oltre 80.000 persone. La tabella che segue espone la loro ripartizione.

Settori principali

	Persone occupate
Edilizia	35.268
Commercio al dettaglio	20.615
Alberghi, ristoranti	13.496
Arti grafiche	4.500
Meccanica automobili	3.693
Panifici	2.909
	<u>80.481</u>

Congiuntura e prospettive

Nella loro aridità, i dati statistici succitati non informano sulla situazione economica di queste imprese. Per questo, ogni anno, l'UVACIM procede ad una vasta inchiesta in tutti i settori economici. Questa inchiesta, che non ha nessuna pretesa scientifica, offre il vantaggio di tastare il polso alle imprese medesime, sparse nelle diverse regioni del cantone.

L'ultima indagine ha rivelato, nelle grandi linee, che, sul piano regionale, la Vallée de Joux e una parte del Nord vodese incontravano le maggiori difficoltà. In questa regione del cantone, tradizionalmente industriale, la lotta è dura sul piano delle esportazioni e si conta sul mantenimento della stabilità del dollaro.

Nelle Alpi vodesi è invece il turismo che soffre della svalutazione del franco svizzero e non sono solo gli alberghi ed i ristoranti che ne subiscono le conseguenze, ma anche il commercio al dettaglio, l'artigianato ed il settore edile, preoccupati dall'inasprimento delle disposizioni della «Lex Furgler».

Leysin, Château-d'Oex, Les Diablerets e Villars-sur-Ollon sperano, esse pure, nel mantenimento, o preferibilmente ancora in una rivalutazione del corso delle valute estere in relazione al franco svizzero. Esse prevedono degli effetti positivi dalla legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna.

Tra questi due poli, il piano e il bacino del Lemano sembrano essere, a prima vista, in posizione migliore, anche se, pure là, non si può generaliz-

zare. Infatti, la situazione può variare fortemente da un settore all'altro e da un'impresa all'altra del medesimo ramo.

Dal sondaggio svolto dall'UVACIM, risulta che l'agricoltura e la viticoltura costituiscono per il «Pays de Vaud» un importante fattore di stabilizzazione, malgrado una debole raccolta, dal punto di vista quantitativo, nel settore viticolo.

Le prospettive per l'economia vodese appaiono ora migliori che all'inizio dell'anno, sempre che il corso del franco svizzero non ci riservi ulteriori impennate.

Preoccupazioni attuali

Una delle principali preoccupazioni nel cantone di Vaud, come altrove, è data dal reperimento di posti per apprendisti. Grazie ad una stretta collaborazione tra poteri pubblici ed economia privata, è stato finora possibile trovare un posto d'apprendista per tutti coloro che sono giunti al termine dei loro obblighi scolastici. La formazione conti-

nua di insegnanti per apprendisti prosegue nei diversi settori, col concorso, in particolare, dell'IF-CAM, Istituto svizzero per la formazione dei capi d'impresa nelle arti e nei mestieri, la cui direzione è assunta alla sede dell'UVACIM, Avenue Jomini 8, Losanna.

Pure i problemi sociali sono all'ordine del giorno nel nostro cantone, dove i diversi rami delle arti e dei mestieri continuano a conferire la priorità alle convenzioni collettive di lavoro, alcune delle quali sono molto perfezionate, per esempio nell'edilizia, che già da parecchi anni ha creato un secondo pilastro per i collaboratori delle imprese edili e del genio civile.

Nel canton Vaud si contano oltre 100 convenzioni collettive di lavoro.

L'assicurazione contro la disoccupazione, nella sua nuova concezione, ha incontestabilmente alleviato le difficoltà incontrate dai disoccupati. Il nuovo sistema per i contributi non ha più provocato rivendicazioni, se non nell'ambiente rurale, dove necessiterà trovare una soluzione per i figli di contadini.

Per quanto concerne gli assegni familiari la stragrande maggioranza delle casse, per non dire la



Panorama presso Les Avants, con la ferrovia Montreux-Oberland Bernese che porta a Zweisimmen, passando da Château d'Oex e Gstaad. Spicca, in lontananza, il picco del Dent de Jaman.

totalità, concede degli assegni familiari e di formazione professionale che oltrepassano largamente i minimi legali.

Nel commercio al dettaglio, la preoccupazione maggiore rimane la concorrenza spietata fatta, in modo particolare, dai grandi empori nei confronti dei commerci indipendenti. I dirigenti di questi ultimi hanno deposto in Gran Consiglio una mozione volta non tanto, come l'iniziativa del Partito repubblicano, ad applicare la clausola della necessità per i grandi empori, ma a costringerli ad assumere almeno il totale delle spese di costruzione e d'esercizio causate dai collegamenti di questi grandi centri d'acquisto alla rete stradale pubblica.

Dalle autorità ci si aspetta che abbiano a prendere rapidamente delle misure in questo settore. I medesimi ambienti del commercio indipendente auspicano l'introduzione di disposizioni nella legge federale sulla concorrenza sleale volte a reprimere la pratica dei prezzi-richiamo, ossia della vendita di articoli al di sotto del prezzo di costo.

Il contratto d'affitto tipo per locali commerciali, basato su di un accordo tra l'UVACIM e le associazioni dei proprietari, ha conosciuto un nuovo impulso in seguito alla creazione di commissioni di conciliazione paritetiche in tutti i distretti vodesi.

Infine, nelle diverse regioni del cantone, viene svolto un notevole lavoro in profondità allo scopo di applicare la legge sull'aiuto alle regioni economiche minacciate e di quella sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna. Così la regione del «Pays d'Enhaut» è appena stata riconosciuta ufficialmente dalle Autorità federali. Sarà perciò possibile nelle diverse regioni, portare un migliore aiuto mediante l'azione delle istituzioni di mutuo aiuto, gerite dall'Unione, particolarmente dei tre uffici vodesi di fideiussione artigianale, ipotecaria e per la piccola e media industria. La combinazione dell'aiuto di questi tre uffici e della Cooperativa di fideiussione svizzera, a San Gallo, permette di garantire dei crediti bancari fino alla concorrenza di fr. 400.000.—. Nelle regioni di montagna esiste la possibilità di giungere fino all'importo di fr. 900.000.—.

In questo breve giro d'orizzonte dell'economia vodese, va rilevato che tutti i settori economici sono solidali e che sarebbe sbagliato di erigere una frontiera tra l'industria nel senso stretto, l'artigianato in senso lato, le professioni liberali e le prestazioni di servizio, le banche, le assicurazioni e l'agricoltura, in un cantone dove in pratica — e felicemente — tutte le aziende sono ancora a misura d'uomo.

Henry Müller
Direttore dell'UVACIM
(Union Vaudoise des Associations
Industrielles Commerciales
et de Métiers)

IL PROVERBIO

Tre cose vuole il campo: buon lavoratore, buon seme e buon tempo.

LA CITAZIONE

Il momento di rilassarsi è quando non si ha il tempo per farlo.

S. Harris



Sul lungolago di Montreux che già all'inizio del secolo godeva di vasta rinomanza quale stazione turistica. Fu Rousseau che per primo, nel 1761, fece conoscere il fascino, la calma e la bellezza della regione di Montreux e del Lemano. Molti artisti vi trovarono il luogo ideale di soggiorno: Shelley, Lamartine, Ruskin, Michelet, Tolstoj, Flaubert, Daudet, Hugo, Coppé, Dostoiewski, Gogol, senza dimenticare pittori famosi, come Gravelot, Vernet, Corot e Courbet.

Eccezionale sviluppo della Cooperativa di fideiussione

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen si è riunito il 27 aprile 1979, sotto la presidenza di Peter Willi, per la nona seduta del periodo amministrativo 1976-1980.

In tale occasione, il gerente della Cooperativa di fideiussione, lic. rer. pol. Kurt Wäschle, ha presentato un particolareggiato rapporto sull'attività dell'istituzione nello scorso esercizio. Risulta che la Commissione di direzione ha tenuto nove sedute, a volte della durata di un'intera giornata, procedendo all'approvazione di 4171 fideiussioni prestate per un importo complessivo di fr. 81.679.174.—. Ha pure esaminato domande che la gerenza aveva ritenuto di sottoporle preventivamente per un'impegnativa presa di posizione.

Il totale degli impegni sottoscritti nel 1978 ammonta a fr. 79.992.926.— contro fr. 50.477.370.— nell'anno precedente. Si tratta di una cifra che segna un ulteriore primato nella storia della nostra Cooperativa di fideiussione. A fine 1978 l'importo complessivo delle fideiussioni in vigore sfiorava i 180 milioni di franchi. Esso colloca così nuovamente, e di gran lunga, la no-

stra Cooperativa al primo posto tra le istituzioni del genere in Svizzera.

L'eccedenza d'esercizio è di fr. 409.225.15 e secondo le raccomandazioni del Consiglio di amministrazione all'intenzione della 37.ma assemblea generale di sabato, 9 giugno 1979, a Montreux, va utilizzata in ragione di fr. 287.800.— per il pagamento di un interesse del 2,5% sulle quote sociali, e la rimanenza di fr. 121.425.15 per il rafforzamento delle riserve.

Nel 1978 la Cooperativa ha dovuto onorare la sua firma in quattro casi per un totale di fr. 13.252.25 (anno precedente fr. 37.090.40). Questa minor perdita non sta tuttavia a significare una decrescenza dei rischi o una diminuita propensione ad assumerne da parte della Cooperativa di fideiussione. Al contrario, attualmente sono in corso di trattazione due pratiche per le quali si dovranno sborsare in totale circa 100.000 franchi.

Alla signorina Monica Roth, al servizio da sei mesi della Cooperativa di fideiussione dopo aver lavorato per parecchi anni presso l'Ufficio di revisione dell'Unione, è stata conferita la firma per mandato commerciale con effetto dal 1. maggio 1979.

XI L'Abruzzo nella «Figlia di Iorio»

Nella produzione teatrale di Gabriele d'Annunzio e, insomma, in quella complessiva, *La figlia di Iorio* è opera dotata di una efficienza a un tempo strutturale, drammatica e lirica, di fronte alla quale certe consuete, e in parte giustificate, pregiudiziali antidannunziane, perdono di peso.

Questa insistita ma appassionata tragedia pastorale è dedicata «Alla terra d'Abruzzi, alla mia madre, alle mie sorelle, al mio fratello esule, al mio padre sepolto, a tutti i miei morti, a tutta la mia gente fra la montagna e il mare». E occorre dire che, se qui, con versi cantilenati o prorompenti, di gusto tra paesano e letterario, parlano Mila di Codra, figlia di «mago», il pastore Aligi, cui pare d'aver dormito «settecent'anni», la sorella Ornella, il padre Lazzaro di Roio e la madre Candia della Leonessa, gente con strani sonori e flautati nomi, il vero, il solo autentico protagonista è però l'Abruzzo. Non un Abruzzo indicato nel suo aspetto geografico, ma un Abruzzo rivisitato nelle sue antiche superstizioni, credenze, pregiudizi, un Abruzzo sentito attraverso la sua lontananza mitica, animato da una dolce e rozza sentenziosità campagnuola, immerso in un'atmosfera estatica, in una stilizzazione aerea. Un Abruzzo che non dichiara le linee e i colori dei suoi orizzonti, che non genera normale paesaggio, ma che, attraverso la pulsazione sua, fa sentire una vera e propria suggestione ambientale.

Si sa che, delle preziosità tipiche di questo Abruzzo, almeno di una parte notevole, il Poeta si era appropriato saccheggiando un libro (del De Nino) sul folklore abruzzese. Ma chi ancora avverte un minimo segno di materia d'accatto? L'Abruzzo era la terra del Poeta, e anche le nozioni folkloristiche più peregrine si animarono, nel suo scritto, di una strana effettiva vita.

Abilissima è la tecnica del tutto. Vi sono ritorni di cadenze e di struttura che confermano e rinsaldano, che contribuiscono all'equilibrio complessivo, all'organicità dei tre atti, costituiti da elementi diversi ed anche opposti. E se il primo atto, agitato ma placantesi nel segno della croce, si svolge in modo che la vicenda non scende alla grave abiezione di cui è permeata; se il secondo, quello che finisce nel segno del sangue, è, per contrasto, proteso verso un'alta aspirazione di purezza e si macchia di peccato mortale; il terzo, quello che finisce nel segno della fiamma, è tutto invaso da doglia e da passione redentrice. Così l'anello della vicenda torbida e suadente si chiude con una saldezza sua, che è quasi da bel monile d'altri tempi, aspro e fosco e pur pieno di squisitezze e di splendori.

Ma, per quanto a noi più interessa, a sentire la suggestione ambientale di cui dicevamo, occorrerebbe la lettura di intere scene, di scene tutte lente e graduate come lunghi riti. Nell'impossibilità di così estese citazioni, scegliamo una parlata di Aligi che, nel secondo atto, nella caverna montana largamente aperta verso «i pascoli verdi, i gioghi nevati, le nuvole erranti», racconta a Cosma, il santone dei monti, a Anna Onna, la vecchia che raccoglie le erbe che risanano e quelle che fanno morire, a Malde, che con la sua forcina scopre i tesori nelle viscere della terra, la storia sua e di Mila, cioè la vicenda iniziale della tragedia:

«Cosma, questa è la santa verità. / Dal pian di Puglia mi tornai a monte / con la mia mandra il dì del Corpusdomini. / Com'ebbi preso luogo d'addiacciare, / scesi alla casa per i miei tre giorni. / E trovo nella casa la mia madre / che mi dice: “Figliuolo, voglio darti / donna.” Io le dico: “Madre, guardo sempre / il tuo comandamento.” Ella mi dice: / “Bene, è questa la tua donna.” Si fanno / le spozalizie. Il parentado viene / e m'accompagna la sposa alla porta. / Io era come un uomo all'altra riva / d'una fiumana, che vede le cose / di là dall'acqua e tra mezzo passare / vede l'acqua, che passa eternamente. / Cosma, fu la domenica. Bevuto / io non avea papavero nel vino. / Tuttavia perché mai sì grande sonno / mi venne sopra il cuore ismemorato? / Io credo che dormii settecent'anni. / Il lunedì ci alzammo a ora tarda. / E la mia madre ruppe il suo pannello / sul capo della vergine che pianse. / Io non l'avea già tocca. E il parentado / venne con le canestre del frumento. / Ma io muto mi stava in gran tristezza / come fossi nell'ombra della morte. / Ed ecco d'improvviso entrare quivi / tutta tremante questa creatura (*Mila di Codra*). / I mietitori la perseguitavano, / cani!, che la volevano conoscere. / Ed ella ci pregava la salvezza. / E niuno di noi, Cosma, si mosse. / Sola la mia più piccola sorella (*Ornella*) / corre e s'ardisce chiudere la porta. / Ed ecco che la porta da quei cani / è percossa con ogni vitupèro. / E s'apre contro questa creatura / bocca di frode con parole d'odio. / E il parentado vuol gittarla al branco. / Ed ella trista presso il focolare / chiede pietà, che non ne facciano strazio. / Ma io stesso l'afferro e la trascino, / per odio e frode: e trascinar mi sembra / il mio cuore di quando era fanciullo. / Ed ella grida, ed io sopra di lei / levo la mazza. E le sorelle piangono. / Ed ecco, dietro a lei, Cosma, con queste / pupille vedo l'Angelo che piange! / Lo vedo, o santo! L'angelo mi guarda / e piange, e tace. Io cado ginocchioni. / Perdono chiedo. E,

per punire questa / mia mano, prendo di sul focolare / un tizzo ardente. “No, non ti bruciare!” / grida la creatura. E poi mi dice... / “E come passerai tu la tua mandra / se la tua mano ti s'inferma, Aligi!” / E con questa parola ella mi colse / l'anima mia di dentro le mie ossa, / così, come tu, vecchia, cogli un semplice!».

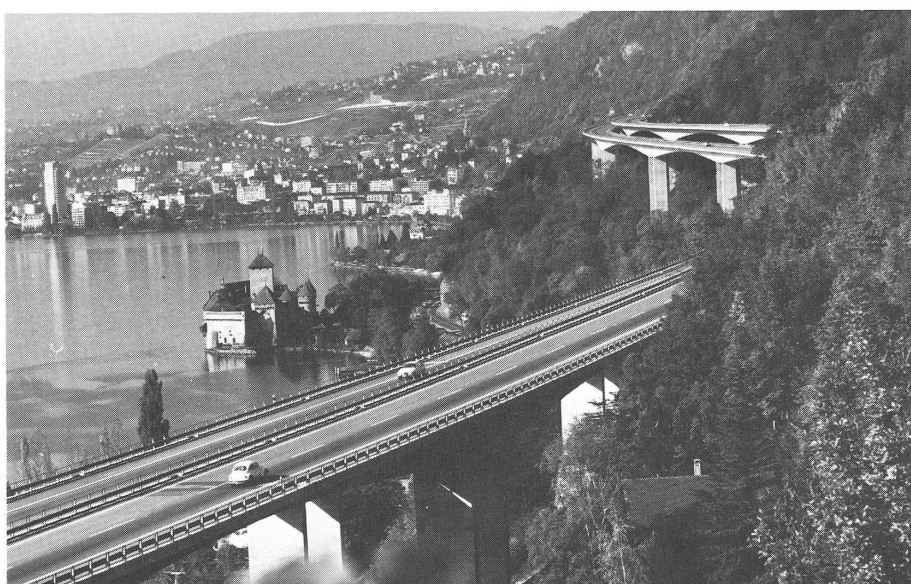
È una lunga parlata, in cui è ripetuta in sintesi tutta la prima parte della tragedia, una parlata contestata con così esperta ingenuità, che ne consegue un'atmosfera ambientale semplice e misteriosa, diremmo matriarcale. E si sarà avvertito che vi sono note di stupore e di credulità le quali si inquadrano nei richiami alla vita pastorale e traggono l'attenzione dal chiuso all'aperto dei paschi montani, appunto al sottaciuto aspro e grato paesaggio abruzzese.

Branzi come il seguente, pur guardando sempre in una loro determinata direzione, sono impregnati di una immanente coscienza paesistica. Si tratta di un dialogo, dall'insistenza compiaciuta e oratoria, quasi di antica melopea, un dialogo trepidante fra Aligi e Mila, soli nella caverna del monte, tesi l'uno verso l'altra, e bisognosi di purità, ansiosi di scendere «con la mandra verso Roma», per andare dal Santo Padre, portando con loro, sopra la mula, l'angelo muto che Aligi ha riprodotto in un ceppo di noce:

Aligi, — Mila, una risonanza nella voce / hai, che mi consola e mi contrista / come d'ottobre quando con le mandre / si cammina cammina lungo il mare. / *Mila* — Camminare con te per monti e spiagge, / vorrei che questa fosse la mia sorte. / *Aligi* — O compagna, preparati al viaggio. / Lungo è il cammino, ma l'amore è forte. / *Mila* — Aligi, passerei sul fuoco ardente, / e che l'andare non avesse fine! / *Aligi* — Pei monti coglierai le genzianelle / e per le spiagge le stelle marine. / *Mila* — Se dovessi pontare i miei ginocchi / nelle tue pèste mi trascinerai. / *Aligi* — Pensa ai riposi, quando farà notte! La menta e il timo avrai per origlieri.

È un dialogo bruciante di passione, e arieggiato, ventilato dall'aria montana, dal sentore delle erbe e delle nevi, dal presagio del mare, dalla presenza delle genzianelle e delle stelle marine.

Reto Roedel



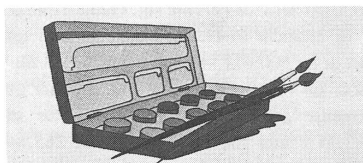
Il viadotto del «Bois de Chillon» sull'autostrada del Lemano (strada nazionale n. 9), di una lunghezza di 2,2 km, con veduta sul Castello di Chillon e Montreux.

I risultati del concorso Raiffeisen 1978

Il 9. concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù ha avuto come tema «Musica, lingua universale». Esso è stato indetto, nei rispettivi paesi, dalle 25.000 banche cooperative del sistema Raiffeisen operanti in Europa, Giappone e Canada. Bambini e giovani dai 6 ai 18 anni avevano la possibilità di partecipare al quiz di immagini, ad un concorso di pittura (ideazione di una copertina per disco) oppure al concorso di redazione (descrizione di un avvenimento musicale).

Possiamo constatare con grande soddisfazione che, in campo nazionale, numerosi concorrenti della Svizzera italiana sono stati premiati. Motivo di grande compiacimento, in particolare, è il primo posto nel concorso di pittura, categoria dai 13 ai 18 anni di età, conseguito da Alba Bianda di Losone.

Concorso di pittura



Si trattava di realizzare una copertina di disco adatta al genere di musica preferito dal concorrente.

Tramite le Casse Raiffeisen associate ed anche con qualche invio diretto, sono pervenuti alla sede dell'Unione 5.100 lavori (anno prima 4.033). Essi sono stati esaminati da una giuria diretta dal prof. F. Trüb, docente al Liceo cantonale, e da L. Braun, insegnante di scuola secondaria.

Nella categoria dai 6 ai 12 anni di età, il primo premio consiste in una settimana a Dachstein, in Austria. Esso è stato attribuito ad *Hansruedi Schlöpfer* di Turbenthal/ZH.

Nella categoria dai 13 ai 18 anni di età il premio consiste invece in un viaggio di due settimane in Austria, Italia e Francia con spettacoli operistici a Salisburgo, Verona e concerto pop in Francia. Questo premio è stato vinto da *Alba Bianda* di Losone.

Sono quindi stati attribuiti 30 secondi premi, consistenti in altrettanti libretti di risparmio con un deposito di 100 franchi. Tra i premiati non v'è nessun partecipante della Svizzera italiana nella categoria dai 6 ai 12 anni, mentre che in quella dai 13 ai 18 anni ne troviamo quattro, ossia:

Claudio Pellanda, Ascona
Anna Pagni, Losone
Maria Stanga, Losone
Prisca Forni, Brissago.

Tra i vincitori di un premio in natura troviamo invece:

di Bedano e Gravesano:

Gagliano Tindaro, Liberato Luongo

di Bissone:

Tiziana Nieddu, Gaetano Amico

di Castione:

Gianluca Bazzuri

di Caviglioglio:

Sara Sartori

di Cevio:

Giorgio Airolidi

di Gordevio:

Sibilla Stolz

di Losone, Arcegno, Ascona e Porto Ronco:

Willy Zraggen, Mauro Conti, Sandro Lorenzetti, Thomas Galizia, Andrea Cerutti, Thomas Jaggi, Massimo Pedrazzini, Claude Hauke, Ariella Matenni, Romy Castellani, Gianfranco Scardamaglia, Thomas Fornera, Prisca Forni e Barbara Schumacher

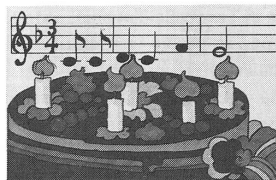
di Montagnola e Gentilino:

Jasmin Gottardi e Christian Lurati

di Solduno:

Cinzia Varini.

Quiz immagini



Si trattava di risolvere un quiz di immagini su argomenti inerenti la musica.

Complessivamente sono state inoltrate 25.481 schede di partecipazione. Le premiazioni sono avvenute per estrazione a sorte.

Sono stati attribuiti dapprima un primo premio, due secondi premi e tre terzi premi, consistenti in libretti di risparmio con un primo versamento risp. di fr. 300.—, 250.— e 200.—. Ben due dei quattro quarti premi, consistenti in un libretto di risparmio con fr. 150.—, sono andati nel Ticino, ossia a *Sarah Pesce* di Vezia e a *Sergio Richina* di Monte Carasso.

Tra i vincitori dei cinque quinti premi troviamo *Fabrizia Costa* di Annunziata (Poschiavo).

Tra gli ulteriori 494 vincitori di premi in natura (a seconda del rango) troviamo i seguenti concorrenti della Svizzera italiana:

di Agno:

Claudio Soldati

di Arogno:

Claudia De Maria, Roberto Manfredi e Barbara Medici

di Balerna:

Roberto De Piaggi

di Bioggio e Bosco Luganese:

Michela Pilati, Simona Marcionelli

di Bissone e Melide:

Marilù Guigli, Dario Veghini

di Castione:

Marco Di Donato

di Coldrerio:

Daniele Rigamonti, Nadia Crivelli

di Davesco-Soragno:

Manuela Ghirlanda, Francesco Meniconzi

di Giubiasco:

Valerio Felici

di Gordola:

Claudia Moranda, Carla Gambonini

di Lamone:

Stefania Gianola

di Manno:

Katia Balestrieri

di Mendrisio:

Ines Cereghetti

di Mesocco-San Bernardino:

Karin Lütcher

di Novazzano:

Monica Bresciani

di Orselina:

Prisca Garbani-Nerini, Marzio Cambianca

di Poschiavo:

Bruna Capelli, Li Curt

di Rancate:

Andrea Coduri

di Rodi Fiesio:

Cinzia Spini

di Riazino:

Cristina Masciorini

di Riva San Vitale:

Annagrazia Consoli

di Savosa:

Samantha Gauchat

di Sementina:

Sandro Tomasina

di Solduno (Locarno 4):

Gianni Albertini

di Sonvico e Dino:

Daniela Lepori, Lorenza Petralli

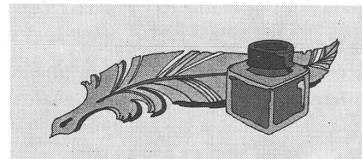
di Tenero:

Katia Lüdin, Gabriele Lanini

di Vezia:

Carmen Tarchini.

Concorso di redazione



Si trattava di descrivere un'esecuzione o un avvenimento musicale al quale il concorrente aveva assistito.

Occorreva quindi una discreta dose di buona volontà, un certo impegno ed anche, non da ultimo, un'inclinazione musicale. Ciò spiega il numero modesto dei lavori ricevuti: solo 150.

Complessivamente, per il lavoro scritto, sono state attribuite 48 premi.

Tra i dieci vincitori di una borsa per sportivi troviamo Massimiliano Maestretti di Balerna e ben quattro concorrenti di Arogno: Virna Sala, Rossella Spinelli, Deborah Tacchella e Fabiana Tacchella.

Seguono altri 25 concorrenti cui è stato attribuito un premio in natura. Troviamo, tra di loro, i seguenti partecipanti della Svizzera Italiana: Fabiano Cavadini, Balerna, Rosalba Cederna, Li Curt (Poschiavo), Daniela Di Biasantonio, Arogno, Michele Fürst, Balerna, Katya Pedrazzi, Lumino, Odilio Rusconi, Balerna, Maurizia Zanolari, Li Curt (Poschiavo).

Esprimiamo il nostro vivo compiacimento per la numerosa partecipazione al concorso da parte di giovani della Svizzera Italiana. Ringraziamo tutti i partecipanti e felicitiamo i vincitori. Rivolgiamo un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al successo del concorso: docenti, gerenti e dirigenti di Casse Raiffeisen.

la colonna del presidente

Colto a volo

Dialogo fra un giovane 18 enne e sua madre.

- Voi fate tutto in funzione del denaro.
- Noi pensiamo alla famiglia. Siamo d'altri tempi, è vero, ma siamo onesti.
- No, ci sono troppi ricchi, troppi sfruttatori.
- Non lasciarti ingannare da una propaganda subdola. Non confondere le eccezioni con la regola.
- Ti posso fare tanti nomi!
- Guarda che non è facile sapere quanto possiedono gli altri. Spesso le apparenze ingannano. Molti spendono al di sopra dei propri mezzi. Ci sono dei giovani sbandati. Per questo possiamo forse generalizzare?
- Colpa della società. Siete voi la nostra rovina.
- Già la società, la società... Ma chi è questa società? Noi anziani siamo i corrotti, superati! Ci accusate di consumismo. E voi fumate a tutto spiano, bevete oltre misura, volete godere senza lavorare, avere tutti i diritti ma nessun dovere. Per fortuna questi guai non sono generali, tuttavia si va peggiorando. Più nessun controllo, nessun rispetto per gli adulti, per le autorità, per i genitori.
- Ah le autorità, con quel che capita.
- Ricorda che una rondine non fa primavera. Non riferitevi sempre a casi singoli e guardate al bene più che al male, a ciò che unisce, più che a ciò che divide, all'amore e non all'odio.
- Con te non si può ragionare. Ma senti, dammi soldi per un fine settimana con la mia ragazza e altre due coppie. Mi puoi dare 500.— franchi?
- Penso che per due giorni ne bastino 150.—. Si fatica a guadagnarli, proverai... E poi dove...
- Ecco, la solita, o 500 o niente, piuttosto vado a...
- Si rinuncia al seguito, troppo drammatico, troppo triste.
- Neanche facciamo seguire un commento.

Proverbio cinese

- Tu volere merce a credito
- Io non dare
- Tu furibondo
- Tu volere merce a credito
- Io dare
- Tu non pagare
- Io furibondo
- Allora meglio tu furibondo.

Cooperativa di fidejussione

Negli ultimi tre anni la nostra «Cooperativa di garanzia» per coloro che chiedono prestiti senza avere garanzie proprie ha avuto uno sviluppo rilevante.

Segno che la popolazione svizzera ha meglio imparato a conoscerla...

Tuttavia può essere ulteriormente sviluppata, specie se si pensa che sono ancora numerosi coloro che fanno acquisti a rate avvalendosi di istituti privati, i cui tassi d'interesse sono elevatissimi (con la giustificazione delle molte spese e delle tangenti pagate per assicurare il rimborso).

Quanti sanno ad esempio che la nostra Cooperativa di fidejussione presta garanzia fino a 200.000.— franchi per giovani medici, dentisti, oculisti, chirurghi, per il finanziamento delle spese iniziali d'apertura di un gabinetto medico?

Si raccomanda perciò, in caso di bisogno, di sempre consultare la centrale (salvo casi sballati) prima di rifiutare una domanda priva di garanzie.

*Prof. Plinio Ceppi,
presidente Federazione Raiffeisen
Ticino, Mesolcina e Calanca*

Torricella-Taverne

Il 6 aprile 1979 si è tenuta, presso il centro scolastico alla presenza di una cinquantina di soci, la 24.ma assemblea generale ordinaria della Cassa Raiffeisen di Torricella-Taverne. «Mestizia e rimpianto» sono le parole introduttive del discorso presidenziale: sentimenti che hanno caratterizzato anche tutta la serata, per la recente scomparsa del gerente Bruno Passardi. Commemorando la figura del caro estinto, il presidente Brughelli ricorda che da 15 anni Bruno Passardi amministrava la nostra cassa con competenza, dedicando tutte le sue doti migliori d'intelletto e di lavoro costante e preciso fino allo scrupolo, facendone una sua ragione di vita. Fervente propagandista degli ideali Raiffeisen, era considerato l'animatore del nostro movimento, ascoltato e stimato consulente.

Esprime la riconoscenza di tutta la famiglia Raiffeisen e porge ai familiari e alla vedova signora Olga, presente in sala, l'espressione delle più sincere condoglianze, invitando la sala ad osservare un attimo di raccoglimento alla Sua memoria, accomunandolo a quella degli altri soci che in quest'anno ci hanno lasciati. Si sofferma ad esaminare la situazione attuale del mercato monetario interno, all'eccezionale ascesa del franco svizzero in rapporto alle valute estere, e al perdurare della tendenza al ribasso dei tassi d'interesse.

Il grande vuoto lasciato dal Gerente pone il problema della successione, che dovrà essere risolto a breve termine. Dovrà pure essere affrontato e risolto il problema di una nuova sede, da crearsi nel centro di Taverne, così come da tempo auspicato dal compianto Bruno Passardi.

La prossima assemblea sarà quella del 25.mo anno d'attività, motivo di più per intensificare l'opera di propaganda e di risolvere i problemi in sospeso, in modo da festeggiare degnamente l'avvenimento.

Il rapporto del vice-gerente sig. Gada, riporta una cifra di bilancio di fr. 8.534.098.— con un aumento di fr. 500.671.— rispetto al '77. Il numero dei soci ha raggiunto quota 250. Bilanci quindi nettamente positivi con un utile netto di fr. 37.082,75 e una riserva legale di fr. 265.444.70 come riconfermato dal rapporto del consiglio di sorveglianza letto dalla signora Gerna. I rapporti ed i conti sono accettati dall'assemblea all'unanimità.

A chiusura di questo scritto dobbiamo sottolineare il costante preciso ed oculato lavoro del vice-gerente sig. Vittorino Gada che, in assenza del sig. Passardi ha assunto le funzioni di cassiere, svolgendo le mansioni in modo egregio, disimpegnandosi con autorità e dinamismo.

Alberto Gadoni

Le Casse Raiffeisen per Cantoni a fine 1978

Cantone	Casse	Soci	Riserve	Bilancio	Movimento
Importi in migliaia di franchi					
Argovia.....	103	23.789	50.171	1.430.649	5.283.264
Appenzello Esterno....	3	831	960	35.293	83.170
Appenzello Interno....	3	368	989	22.816	59.580
Basilea Campagna....	14	4.156	7.362	249.430	1.063.534
Berna.....	160	24.201	31.448	899.256	2.313.044
Friburgo.....	76	12.264	22.543	592.160	1.636.956
Ginevra.....	35	4.065	7.335	173.225	541.462
Glarona.....	2	645	472	18.883	69.226
Grigioni.....	101	11.068	14.499	433.819	1.239.374
Lucerna.....	53	11.908	18.229	626.525	2.907.380
Neuchâtel.....	34	3.908	4.951	122.662	308.802
Nidwalden.....	6	1.193	2.450	67.497	263.883
Obwalden.....	4	932	1.407	49.734	154.567
San Gallo.....	84	26.987	62.742	1.857.726	7.752.951
Sciaffusa.....	4	698	1.347	34.181	113.199
Svitto.....	14	3.872	6.983	210.310	576.824
Soletta.....	76	19.382	33.095	1.042.712	3.248.431
Ticino.....	113	17.569	16.796	640.647	1.310.257
Turgovia.....	47	10.843	29.010	828.540	4.006.438
Uri.....	19	2.723	4.441	110.970	241.385
Vaud.....	85	9.548	15.927	375.647	1.325.691
Vallese.....	132	23.340	34.879	994.223	2.460.241
Zugo.....	12	3.783	5.392	207.005	1.041.444
Zurigo.....	10	1.388	3.200	85.915	343.780
Totali.....	1.190	219.461	376.628	11.109.825	38.344.883

l'angolo del giurista

DOMANDA

Mi sono sposata sei anni fa con un vedovo con tre figli adulti; due sono sposati e uno è in casa. È stato disoccupato per tre anni. Adesso lavora ma non dà niente in casa: in poche parole, si fa mantenere. In più mio marito dà sempre dei soldi anche a quelli sposati. Mio marito si leva il pane di bocca per loro e si che guadagnano bene.

Domando al signor Giurista: i soldi che mio marito dà in continuazione ai suoi figli non sono anche i miei? dato che la mia AVS resta in casa?

In caso di morte di mio marito, che parte mi spetta per legge se questi non fa testamento sulla casa?

RISPOSTA

In caso di decesso del marito, dato che la casa era stata costruita prima del Vostro matrimonio, Lei ha diritto al quarto in proprietà mentre gli altri $\frac{3}{4}$ spettano ai figli.

Potrà inoltre far valere delle pretese (sempre che possa documentarle) per parte dei versamenti anticipati dal padre ai figli.

DOMANDA

Sono un pensionato ottantenne, sono vedovo e convivo col mio figlio unico sposato e con una bambina. Dalla morte di mia moglie, il figlio volle assolutamente che io andassi da lui ad abitare; accettai e non me ne trovo pentito poiché figlio e nuora hanno tutti i riguardi nei miei confronti. Mangio regolarmente ma non eccessivamente malgrado le insistenze dei miei figli di mangiare maggiormente ma non me ne risento.

Sono oramai tre anni che sono qui e dò mensilmente fr. 600.—; in più se sortiamo una qualche domenica per pranzo certe volte pago io, e, salute permettendo, aiuto quasi giornalmente per un'oretta in ufficio. Ora, vorrei chiedere secondo il concetto del nostro Giurista se l'importo che pago è sufficiente o meno.

RISPOSTA

Personalmente ritengo che la somma da Lei versata mensilmente e le Sue prestazioni siano sufficienti. Se Lei vedesse che il figlio «stentasse» a tirar avanti, nulla vieta che Lei versi qualcosa in più. Ciò dipende esclusivamente da Lei.

DOMANDA

Ho un rustico e il terreno a nord di questo rustico è di un altro proprietario. Su questo terreno sorge

un piccolo ripostiglio attaccato al mio muro e sopra il tetto di questo sporge il mio balcone. Ora vorrei chiedere: questo ripostiglio è del proprietario del terreno oppure in parte è anche mio in quanto unito al mio muro e sotto il mio balcone? Questo ripostiglio una volta serviva ai due proprietari.

RISPOSTA

Il problema posto non può evidentemente essere risolto sic et simpliciter. Bisognerebbe fare un'approfondita indagine. A prima vista dovrei rispondere che il ripostiglio appartiene al vicino, che Lei ha un diritto di sporgenza e che il muro è comune divisorio. Però, in caso di contestazione allorché verrà fatta la mappa ufficiale, queste tesi potrebbero essere smentite.

Il Giurista

Morbio Inferiore Verso la nuova sede

Nel corso dell'assemblea ordinaria tenutasi il 16 marzo scorso, i soci della Cassa Raiffeisen di Morbio Inferiore hanno preso visione del progetto per la realizzazione della loro nuova sede.

È infatti già da alcuni anni che gli organi direttivi della locale Cassa stanno adoperandosi per dotare il proprio istituto di una sede funzionale e moderna, al passo con il considerevole incremento di soci e di affari registrato negli ultimi tempi.

Venute a cader alcune possibilità di insediarsi in stabili rustici da riattare nel centro del paese, si è infine optato per la realizzazione di un edificio nuovo da costruirsi ad un passo dal nucleo tradizionale.

Dirimpetto al Municipio e vicino alla Posta, il sedime scelto di 791 mq si presta, come pochi, ad accogliere un tale tipo di insediamento. È infatti ben raggiungibile a piedi dal centro paese o con autoveicoli dalle vaste zone periferiche del comune direttamente dalla strada principale.

Il programma di realizzazione, curato in modo particolare da un gruppo di lavoro, è stato elaborato sulla base delle direttive della sede centrale di San Gallo, non trascurando di fare buon uso delle esperienze che altre Casse del Sottoceneri hanno fatto o sono in procinto di fare con la costruzione delle loro nuove sedi.

L'edificio è stato quindi previsto per una completa organizzazione di tipo bancario.

Gli uffici sono situati al piano terra; l'appartamento per il custode o gerente al piano rialzato e i servizi della banca e per l'appartamento al piano interrato.

In particolare sono previsti gli uffici per il funzionamento di tre sportelli, una camera del tesoro con circa 170 cassette di sicurezza, l'archivio, il locale per le riunioni ed altri vani di servizio, la cantina e i locali tecnici per l'appartamento.

L'appartamento conta cinque locali. Sono previsti due posti auto coperti e tre all'aperto.

La volumetria totale dell'edificio occupa circa 1800 mc.

Particolare attenzione è stata riservata alla sicurezza contro furti o aggressioni.

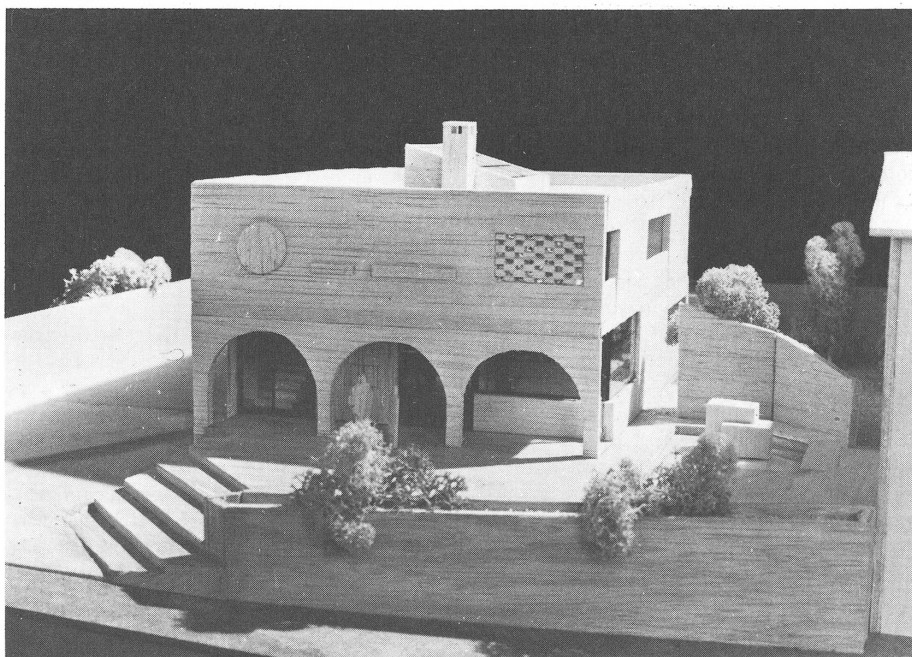
Pure la scelta dei materiali da impiegare per la costruzione è stata fatta secondo criteri dettati da esigenze di sicurezza.

Verranno infatti impiegati il cemento armato, i mattoni cementizi e materiali speciali per gli sportelli, nonché materiali leggeri per le vetrate e le separazioni interne.

Tutto l'edificio verrà dotato dei necessari impianti di allarme. Il riscaldamento è previsto ad alimentazione elettrica.

L'edificio è sobrio, ad immagine di un tipo di edificazione rurale della regione. Naturalmente lo scopo cui è adibito e vari altri elementi di composizione funzionale, hanno determinato un aspetto d'insieme a linee essenziali con le caratteristiche proprie delle moderne tendenze.

Il costo preventivato ad opera finita è di oltre il mezzo milione di franchi. La realizzazione avverrà a partire dalla prossima estate per essere a disposizione dei soci ed agibile al pubblico nel corso dell'anno 1980, in concomitanza con il trentacinquesimo anniversario di fondazione della Cassa Raiffeisen di Morbio Inferiore.



Il modellino della nuova sede della Cassa Raiffeisen di Morbio Inferiore.

l'angolo della salute

Da tempo mi si è messo in castigo, per questioni metaboliche; in seguito, dopo un viaggio del tutto particolare, mi si è ridata la penna. E la penna scorre oggi a rispondere ad una domanda bizzarra, quasi celiosa, comunque importante. Il contenuto della stessa: mio nonno fumava come un turco ed è morto a novant'anni, mio suocero tazzava a mo' di spugna e ha rasentato il secolo di vita. Cosa ne dice il medico?

Metabolismo, questione di metabolismo. Inizierò a proporre il tema, a sapere cosa si intende con questo termine: lo stesso consiste in una serie di trasformazioni chimiche che subiscono gli organismi viventi e che stanno alla base sia dei processi di assimilazione o di sintesi (anabolismo), quanto di quelli di disassimilazione o disintegrazione (catabolismo).

Orbene, è evidente e provato che ognuno di noi ha un metabolismo proprio, diverso uno dall'altro: a coloro che abusano in tutto e raggiungono età invidiabili si contrappongono altri che vivono ovattati ed attenti, soccombendo prematuramente. Pertanto ognuno dovrebbe conoscere i propri limiti: a fegato grosso, a visi marcati dalle stigmate (i «pancioni», i «besenfi»), l'ingozzarsi, il traccannare oltre misura è un suicidio a più o meno breve scadenza; idem si dica per le «ciminiere» con difficoltà di respiro (gli enfisematosi), per gli epicurei che non rivestono per nulla la figura del buon-gustaio.

Ben inteso esiste pure il relativo nell'affermazione. Colpiti da malanni vari persone astemie o decisamente nella lotta contro il fumo: l'imprevedibile, l'imprescindibile. Opportuno fors'anche ricordare che esiste pure una qual certa tendenza familiare a resistere o meno agli insulti dei disordini: in coscienza la motivazione non è valida per eccedere. Inoltre i nostri metabolismi si sono modificati rispetto a quelli d'un tempo, allorché i cibi erano più genuini, allorché si moriva prima di quanto si muore oggi, ma per cause ben diverse (vedi malattie infettive, che mietevano vittime a migliaia), con una medicina eroica, agli albori.

Il medico Vi invita a sottoporVi di tanto in tanto a quegli esami che rivelano con assoluta precisione quanto nel Vostro fisico non funziona o quanto potenzialmente potrebbe accadere: se una alterazione esiste il medico, oltre che somministrare delle medicine, Vi metterà in guardia sui cosiddetti «fattori di rischio», invalidanti o riducenti la vita.

Tutto, in fondo, si riduce ad una vita operante non abuso; l'uso moderato e fatto su misura per

ciascuno di noi non ci impedirà un buon piatto contenuto e succulento, inaffiato con un altrettanto buon bicchiere, il tutto seguito da una pipatina o da una pagliuzza tranquilla.

Per concludere: si tratta di una scelta: o di autodistruggerci per piaceri fisici spinti all'eccesso (che sono poi quelli banali) o continuare sulla via scelta dell'ordine, là dove già esiste, o ancora ridimensionare le proprie abitudini, attingendo, oltre che ai piaceri fisici contenuti, ad altri valori, che sono quelli dello spirito. Così, decorosamente, pacatamente, fors'anche più felicemente, potremo vivere a lungo.

dr. a.r.

Tesserete - Trentesimo

Si è tenuta venerdì scorso 27 aprile, presso il ristorante Stazione in Tesserete, l'annuale assemblea ordinaria della Cassa Raiffeisen. Presenti un buon numero di soci, ha diretto i lavori il presidente della direzione Aurelio Cattaneo.

Sentite le relazioni della direzione, del gerente e dell'organo di sorveglianza, i conti riguardanti la gestione dello scorso anno, sono stati accettati all'unanimità.

È stato messo in particolare risalto l'aumento della cifra di bilancio e l'ottimo risultato dell'esercizio 1978 a conferma della costante crescita della Cassa.

Alle eventuali è stata auspicata un'azione di propaganda intesa a meglio far conoscere a tutta la popolazione i vantaggi ed i servizi dell'istituto.

In chiusura è stato offerto ai soci presenti il volume Meridiane del Ticino quale omaggio per la ricorrenza del trentesimo di fondazione, quindi ha fatto seguito un rinfresco signorilmente servito dal socio Guido Besomi ed i suoi collaboratori.

La direzione avverte i soci che non hanno potuto partecipare all'assemblea che il volume offerto può essere ritirato presso la sede sociale.

Federico Rovelli

Lamone-Cadempino

Di anno in anno aumenta sempre di più l'interesse dei soci attorno alla assemblea generale. Anche quest'anno, lo diciamo con compiacimento, l'assemblea è ben stata frequentata. Sicuramente ha fatto da stimolo un più accentuato spirito associativo riscoperto nel mese di settembre dello scorso anno, in occasione delle manifestazioni che hanno coronato il 25mo anniversario di fondazione della nostra Cassa.

L'assemblea generale si è svolta venerdì sera, 21 aprile, al Centro scolastico consortile, gentilmente concesso. Sono stati presentati con cura, da parte del Presidente della direzione Siro Casari e del gerente Bruno Gianola, i rendiconti dell'esercizio 1978, rendiconti che sono stati approvati per acclamazione. L'assemblea ha preso atto con evidente soddisfazione del costante sviluppo degli affari e del progressivo aumento della cifra di bilancio, ciò che sta a dimostrare la vitalità della Cassa e l'interesse che continua a suscitare nella nostra popolazione. Al capitolo «nomine» il signor Vito Brugnoli è stato eletto a membro del Consiglio di sorveglianza. Il Presidente di quest'ultimo organismo ha avuto parole di ringraziamento per tutti, facendo voti perché si rafforzino

Loco

Il 22 marzo ebbe luogo a Loco l'assemblea generale della Cassa Raiffeisen per l'esame e l'approvazione dei conti riguardanti il 21mo esercizio.

Alla presenza di una trentina di soci il presidente Mario Schira ha diretto i lavori che si svolsero con la massima correttezza e cordialità.

Con la presentazione del rapporto di direzione il presidente ha voluto sottolineare la particolare situazione economica nazionale soffermandosi principalmente sulla costante diminuzione dei tassi di interesse che non accennano a stabilizzarsi.

Il gerente nel suo ampio rapporto ha commentato le diverse cifre sottolineando che il totale del bilancio di fr. 4.189.073.42 registra il rallegrante aumento di oltre 500.000 franchi nei confronti del 1977.

A fine '78 il totale dei libretti di deposito ammontava a fr. 3.876.836.07.

L'entità complessiva delle operazioni svolte durante l'anno si trova espressa nel movimento generale con fr. 6.233.597.15. L'utile netto versato alle riserve è stato di fr. 13.124.95. Il totale delle riserve raggiunge ora la cifra di fr. 92.849.65.

Il consiglio di sorveglianza presieduto da Renato Schira presentava il suo rapporto illustrando l'attività dello stesso quale organo di controllo. Si dichiarava soddisfatto sia del risultato raggiunto sia del lavoro svolto dalla direzione e dal gerente, invitando i soci ad approvare i conti e la gestione 1978, ciò che è stato fatto senza esitazioni.

Alle eventuali il socio Zenone Paolo di Auressio proponeva di riprendere l'organizzazione della passeggiata sociale. Dopo ampia discussione venne deciso di fissare la stessa per il 24 giugno con meta il Museo dei Trasporti di Lucerna.

Chiusa l'assemblea si procedeva alla distribuzione di un ricco rinfresco accompagnato da tartine e pasticcini preparati e serviti dalle gentili signore Yvonne Schira e Graziella Dellamora, alle quali porgiamo i nostri sentiti ringraziamenti.

Serafino Schira

l'interesse comunitario e si tenga vivo il desiderio di proseguire fiduciosi per altri ambiti traguardi.

La serata si è conclusa gioiosamente con la proiezione di due filmati aventi come tema: il primo la gita dei soci e dei famigliari, del 2 settembre 1978 all'Isola dei pescatori; il secondo la festa popolare svoltasi il 24 settembre successivo a Lamone. I due film sono stati ripresi e sonorizzati con vera perizia dal maestro Zeno Gianola che si è avvalso della collaborazione del socio Edmondo Franchini. Sul piccolo schermo sono passate le sequenze delle due indimenticabili giornate settembrine dello scorso anno e si sono rivisti all'opera dirigenti, organizzatori e i molti volenterosi che sono stati gli artefici delle manifestazioni. A loro rinnoviamo il nostro grazie e l'assicurazione del generale consenso.

pp

Buon umore

La moglie al marito: «Naturalmente, spendo di più di quanto tu guadagni, caro. Io ho fiducia in te».